

N. Gogol', *Storie di Pietroburgo*, a cura di C.G. De Michelis e N. Marcialis, Voland, Roma 2020 (= e.klassica, 12), pp. 113.

Cesare De Michelis e Nicoletta Marcialis non affrontano per la prima volta l'opera di Gogol'. La loro esperienza confluisce adesso in questo volume attento e pregevole dal punto di vista filologico-letterario fin dall'inizio: i *racconti* gogoliani diventano finalmente *storie* e vengono così restituiti al significato primario del termine russo, *povesti*.

Nell'introduzione i curatori indicano la principale ragione che li ha spinti a (ri)tradurre testi in parte noti, ossia l'uscita della recente *Polnoe sobranie sočinenij* (2001-2008) dell'autore. Su tale edizione è condotta la traduzione di tre delle storie presentate (*Corso Nevskij*, *Brandelli dal memoriale d'un matto*, *Il ritratto*). Le altre due (*Il naso* e *La mantella*), non ancora pubblicate nella suddetta raccolta, si basano sull'edizione accademica sovietica (1938-1952), ma anche di esse si presenta una nuova versione.

De Michelis cura *Corso Nevskij* (*Prospekt Nevskij*), *Brandelli dal memoriale d'un matto* (*Kločki iz zapisok sumasšedšego*) e *Il naso*, Nicoletta Marcialis *Il ritratto* e *La mantella*. Ogni storia è preceduta da una nota introduttiva.

*Corso Nevskij* sostituisce la dizione corrente, *La prospettiva Nevskij*, per diversi motivi: 'prospettiva' distorce senso e genere grammaticale del toponimo russo; 'Nevskij' si riferisce ad Aleksandr Nevskij, il santo-principe, vincitore degli svedesi (è evidente, nella scelta del traduttore, l'analogia con strade italiane come il romano 'Corso Vittorio Emanuele'). Sottotesto parodico della narrazione è un'anonima ballata licenziosa, attribuita ad Aleksandr Poležaev, *La passeggiata della sera*, ove si tratta di incontri con sguardine proprio sulla celebre via di Pietroburgo. *Kločki iz zapisok sumasšedšego* è il titolo riportato nella sopra citata *Polnoe sobranie sočinenij*, ripreso dal manoscritto e mutato poi, nella prima edizione a stampa, in *Zapiski sumasšedšego* (di quest'ultimo in italiano si contano diverse varianti: 'Giornale', 'Memorie', 'Diario' 'di un pazzo' o 'di un folle'). *Brandelli* riflette la frammentarietà del testo gogoliano e – a mio avviso – anche la 'vita a pezzi' dell'io narrante, il *činovnik* Popriščin. La nota introduttiva e le note a piè di pagina chiariscono vari passi criptici del testo. Un esempio. L'affermazione di Popriščin che "ogni gallo ha una Spagna sotto le penne [...] non lontano dalla coda" si spiega in riferimento alla cartografia satirica del tempo: qui la Francia era raffigurata da un Gallo (nel periodo napoleonico sostituito da un'Aquila), sotto il quale si trova appunto la Spagna (pp. 26, 39). Le componenti di rilievo dell'opera gogoliana – la mistione di reale, fantastico, burlesco, diabolico, e, naturalmente, la 'nasologia', unita al tema del 'doppio' – sono quindi ben evidenziate e analizzate nella nota introduttiva al *Naso*.

*Il ritratto* è presentato nella prima redazione (1835), meno conosciuta del successivo rifacimento (1842). Ciò consente di cogliere l'evoluzione di altri elementi-chiave della poetica dello scrittore: la concezione etica ed estetica dell'arte, la dimensione religiosa, una 'visione' che oppone modernità e tradizione. *La mantella* ribadisce una scelta importante: rendere il titolo russo, *Šinel'*, reiteratamente tradotto 'cappotto', non tanto con un termine (più o meno) legato alla moda, quanto con un femminile (per altro rispondente alla jakobsoniana 'semantica dei generi grammaticali'), che conservi l'associazione fondante del testo. Per il protagonista, Akakij Akakevič, la mantella si trasforma infatti in una "dolce amica", che ha accettato di dividere con lui il "cammino della vita", e la sua esistenza si fa più piena, "come se si fosse sposato" (pp. 87-88). La curatrice cita quindi due celebri riduzioni cinematografiche della storia, nelle quali l'associazione è resa immediata dalle immagini: quella di Kozincev e Trauberg, con sceneggiatura di Tynjanov (1926), e quella di Batalov, che si avvale della consulenza di Ejchenbaum (1959). Aggiungo un'osservazione. Gogol' usava una simile associazione già nell'incubo di *Ivan Šponka*: il mercante offre a Ivan una speciale 'stoffa di lana' (*šerstjanaja materija*) per 'finanziere' (*sjurtuki*), che chiama 'moglie'.

L'Appendice include gli *Appunti su Pietroburgo del 1836* e la *Tabella dei ranghi*. Gli *Appunti*, curati da De Michelis, completano il 'quadro' della Capitale dell'Impero nella rappresentazione dell'autore. La *Bibliografia*, oltre alle edizioni russe, contiene un elenco delle traduzioni italiane delle *Peterburgskie povesti* (nel complesso e singolarmente), elenco utile a ripercorrere 'la fortuna' dei testi nel nostro paese.

Il volume è meritevole e accurato per molti aspetti: il lavoro sui titoli, l'apparato di ricerca, che segnala *realia*, citazioni, riferimenti extratestuali, e, non certo ultime, le traduzioni, orientate verso un registro linguistico colloquiale, a volte marcato, le une (De Michelis), scorrevoli, eleganti le altre (Marcialis). Il lettore potrà, dunque, sia fruire delle storie in sé, sia – guidato dalle annotazioni – approfondire curiosità e interessi.

Giacoma Strano